

Sul referendum tensioni nel centro-destra

Nonostante il comune «No» al referendum c'è tensione nel centro-destra esalta il vertice tra Berlusconi, Salvini e Meloni. Renzi all'assemblea Ancidice ai sindaci: «Vi chiedo una mano comunque vada». ► pagina 23

Verso il voto. Salta il vertice Berlusconi-Salvini-Meloni, Lega e FdI guardano con sospetto la prudenza del leader Fi - Asse per il No tra Maroni, Toti e Zaia

Referendum, tensioni nel centro-destra

Renzi ai sindaci: «Vi chiedo una mano comunque vada» - L'avvocatura al Tar del Lazio: quesito corretto

LA STRATEGIA

Il Cavaliere si impegnerà nella campagna non prima di metà novembre, soprattutto con interviste radiofoniche e televisive

ROMA

■ Nonostante il fronte comune per il «No», nel centrodestra continua a tirare un'aria pesante e sospettosa. A confermarla anche il rinvio del vertice tra Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni, che si sarebbe dovuto tenere oggi e dato per certo fino al tardo pomeriggio di ieri. C'è chi dice che a frenare sia stato Matteo Salvini, complice una sindrome influenzale, ma dentro Fi attribuiscono direttamente al Cavaliere la volontà di prendere un po' di tempo. E forse non solo per ragioni di fuso orario (mercoledì Berlusconi è rientrato a Milano dopo le 2 settimane negli Stati Uniti).

L'ex premier continua a ripetere che si impegnerà personalmente nella campagna referendaria. Ma «non subito». Anche perché nonostante il check up statunitense abbia confermato un buon recupero dopo l'intervento al cuore del 14 giugno, la

prudenza consiglia di non esagerare (al momento del suo arrivo a New York Berlusconi ebbe un malore per cui è stato ricoverato per qualche giorno) e di concentrare gli sforzi non prima di metà novembre. «Sentiremo presto la sua voce, chiara, netta, limpida - garantisce Renato Brunetta - rispetto al No al referendum, rispetto a Forza Italia, al centrodestra e su cosa vogliamo dopo». È probabile che il Cavaliere più che partecipare a pubbliche manifestazioni per il momento si spenderà attraverso interviste radiofoniche e televisive.

Fatto sta che questa prudenza viene guardata con sospetto dagli alleati di Lega e FdI e anche nella stessa Fi, soprattutto dopo la presa di posizione di Fedele Confalonieri. Anche di questo si sarebbe dovuto parlare al vertice: dell'atteggiamento di Mediaset. «Confalonieri non ha mai nascosto la sua propensione a favore di questo percorso riformatore ma non incide sulle scelte politiche», assicura il capogruppo azzurro Paolo Romani tra i più accesi sostenitori del No che ricorda: «Siamo in regime di par condicio e quindi Mediaset come le altre televi-

sioni deve rispettare le regole». Ma è una spiegazione che non basta a cancellare i dubbi. «Quando ha voluto Berlusconi Mediaset l'ha schierata, non serve mica fare gli spot per il No... bastano i Tg», ragionava ieri un senatore del Carroccio.

È probabile che Berlusconi, Meloni e Salvini torneranno comunque a breve a vedersi. Nel frattempo proseguono le manifestazioni. Oggi a Milano partirà la 3 giorni di FdI mentre il 12 Salvini sarà a Firenze, a casa di Renzi, per dire «No» al ddl Boschi. Ancora incerta invece la data della conferenza programmatica di Fi, inizialmente annunciata per metà novembre, che avrebbe dovuto lanciare il rush finale della campagna referendaria.

Chi invece continua ad essere in prima linea è Matteo Renzi. Ieri il premier, nonostante il varo imminente della legge di bilancio, è volato a Bari per intervenire all'assemblea dell'Anci: «Vi chiedo una mano comunque vada il referendum. Fare il sindaco non è solo occuparsi di piccole beghe quotidiane ma anche assumersi la responsabilità di avere uno sguardo sul Paese, il

sindaco non è solo un amministratore di condominio», ha detto il premier.

Ma ai sindaci e agli amministratori locali si sono rivolti anche i governatori del centrodestra Maroni, Toti e Zaia che hanno dato vita a un comitato del No con i primi cittadini e si preparano comunque a portare la nuova Costituzione avanti alla Consulta in caso di vittoria del sì.

Nel frattempo l'Avvocatura dello Stato sta preparando la memoria difensiva per il ricorso presentato dal M5s contro il quesito referendario che sarà discusso lunedì prossimo al Tar del Lazio. L'Avvocatura ricorda che anche nei due precedenti referendum costituzionali, nel 2001 e nel 2006, il quesito era formulato in maniera analoga a quello attuale, cioè indicando il solo titolo della legge. Anche perché se nella scheda fossero citati tutti gli articoli da modificare, il quesito «sarebbe confuso, oscuro, difficilmente comprensibile dalla massa dei votanti e certamente non idoneo a garantire il rispetto del diritto di voto dei cittadini».

B.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE TENSIONI NEL CENTRODESTRA E LE FIGURE CHIAVE

Silvio Berlusconi

Leader di Forza Italia

Berlusconi è appena tornato dagli Usa, dove è stato costretto a rimanere per due settimane dopo il malore avuto a New York. Lega e FdI vogliono che l'ex premier chiarisca il suo ruolo nella campagna per il No. Probabile che il Cavaliere si impegni non prima di metà novembre, ma solo con interviste radiofoniche e televisive.

Fedele Confalonieri

Presidente di Mediaset

Il leader della Lega Salvini e la numero uno di FdI Giorgia Meloni lamentano una campagna elettorale referendaria con le reti della famiglia Berlusconi che sembrano tifare per il Sì. In questo senso vengono giudicate significative le parole del patron di Mediaset Fedele Confalonieri: «Oggi fa fino dire "io voto No"»

Stefano Parisi

Ex candidato sindaco di Milano

Berlusconi ha dato a Stefano Parisi (ex candidato sindaco di Milano sostenuto da Fi, Lega, FdI e Ncd) il compito di riunificare il centrodestra. Parisi, che punta su un centrodestra di governo non estremista, ha chiesto alla classe dirigente di Fi di rinnovarsi. Suscitando le critiche dei big di Fi, soprattutto chi, al Nord, considera vitale l'alleanza con Lega e FdI

